Stupore, commozione e collera dei lavoratori milanesi di fronte alla strage

Mario Pasi — Giulio China — Eugenio Corsini — Pietro Dendena — Carlo Gaiani — Carlo Garavaglia — Paolo Gerli — Luigi Meloni — Gerolamo Papetti — Carlo Silva — Attilio Vale — Giovanni Arnadi — Luigi Carlo Perego — Oreste Sangalli

SONO CADUTI DEL MONDO DEL LAVORO

Tra le vittime tre pensionati a 18.000 lire al mese, un invalido, contadini e mediatori - Il significato della presenza operaia attorno alle quattordici bare

MILANO, 14 dicembre

Nelle cronache immediatamente successive alla tragedia i giornali hanno drammaticamente descritto il pianto, le urla, i gemiti delle decine di feriti, di morenti, un quadro vero, anche se necessariamente ricostruito un poco con l'immaginazione, un poco attraverso le testimonianze di coloro che per primi erano accorsi nei locali della banca dopo l'esplosione. Un quadro vero, ma inesatto, almeno nel senso che parlava solo del primo e del «terzo tempo» dei fatti: prima l'esplosione, poi le urla, i gemiti.

Ma c'è un altro momento, quello di cui ha parlato un funzionario della banca che, trovandosi nei piani superiori, è stato ferito solo superficialmente, ha più facilmente superato lo choc ed è in grado, quindi, di rivivere con un certo maggiore distacco quella specie di sequenza infernale dopo l'esplosione, prima che cominciassero le urla, c'è stato un lungo silenzio. Dalla balconata si vedevano giù, nel salone, i corpi straziati, si vedevano feriti che si trascinavano verso l'uscita in una nuvola grigia di polvere, ma tutto era silenzio, senza rumori, senza suoni che non fossero quelli del tintinnio dei vetri infranti. Fu appena un istante, ma solo dopo cominciarono i gemiti, le grida, i lamenti.

Non è una sequenza sorprendente: dopo un fatto sconvolgente c'è sempre un momento di silenzio, quasi di stupore e, in larga misura, lo choc, la sorpresa, è come un momento di incertezza, quando ci si chiede se è possibile che noi, proprio noi, si sia i protagonisti dell'avvenimento.

Accade agli uomini e può accadere ad una città: se ci si domanda quale è — ancora oggi a distanza di tre giorni — la reazione di Milano, non si può che rispondere così: prima che la collera, che l'indignazione, che lo sgomento si è avvertito un senso di sorpresa: perché è successo? E perché è successo qui in questo giorno e a quest'ora e ha coinvolto queste persone?

Sarebbe facile andare a ricordare Thornton Wilder e il suo «Ponte di San Luis Rey» che crolla e uccide un certo numero di persone e l'autore cerca di scoprire perché sono morte proprio quelle e non altre, attraverso quali strade, quali vicende della vita si sono trovate proprio loro sul ponte mentre questo crollava. Per i morti di Milano non c'è bisogno di andare a frugare nel «destino» e nella letteratura: erano lì perché «dovevano» esserci e se la bomba fosse esplosa dieci minuti prima o dieci minuti dopo avrebbe ucciso non gli stessi uomini che ha ucciso — forse — ma altri eguali a loro, con la stessa storia, gli stessi problemi.

Ci sono quattordici scarne biografie, per i quattordici morti: sono vite di contadini, di commercianti di bestiame, di mediatori, di pensionati, tutti uomini tra i cinquanta e gli ottanta anni, uno o due che forse si potevano definire «facoltosi», ma gli altri erano in massima parte poveri: tre avevano pensioni di 18.000 lire al mese, uno era semiparalizzato e tuttavia andava ogni venerdì al mercato di piazza Fontana per cercare di combinare qualche piccolo affare che gli permettesse di vivere, uno aveva trascorso cinque anni in un campo di concentramento ed aveva avuto un polmone trapassato da una scheggia di mortaio, quasi tutti avevano combattuto durante l'ultima guerra, alcuni avevano partecipato anche alla prima.

Se si guardano le storie dei feriti si ritrovano gli stessi elementi: una vita vissuta duramente, quasi tutti uomini di mezza età, con una vicenda faticosa alle spalle, non erano personaggi col conto in banca, tranne uno o due. In fondo il dramma dei piccoli Enrico e Patrizia Pizzamiglio, gli unici giovani tra i feriti, è in una certa misura esemplare: i due bambini che, in quella folla di uomini indaffarati, andavano a pagare la cambiale sono la misura estrema di quello che è accaduto. E non solo perché al piccolo Enrico hanno dovuto amputare una gamba e Patrizia forse non riuscirà mai più a liberarsi del trauma provocatole dall'inferno in cui per lunghi minuti ha vissuto, ma perché erano due ragazzini che andavano a pagare non la cambiale dell'automobile, ma la cambiale che il padre, mutilato, aveva firmato per acquistare una grossa macchina lavatrice che gli permettesse, nonostante la menomazione, di continuare a mantenere la famiglia. Sono forse, questi due ragazzi, la trama più netta di quel tessuto sociale che è stato lacerato.

Non è un caso insomma che tra le vittime, tra i feriti, siano nostri compagni, molti simpatizzanti del nostro partito. La bomba è stata collocata in modo che colpisse [illegible] un mondo di lavoratori e non è quindi un caso che non solo lo sdegno politico, ma la commozione più profonda e più vera sia quella espressa dal mondo del lavoro, dalle organizzazioni, dai partiti dei lavoratori.

Ma a questo punto è da precisare quanto si diceva prima e cioè che a Milano oltre che l'indignazione e il cordoglio si avverte la sorpresa. La sorpresa esiste, esiste [illegible] che dicevano [illegible] mondo del lavoro, quello che si è voluto colpire con la borsa di tritolo, con gli effetti psicologici e politici che la sua esplosione avrebbe avuto, con la reazione che potrebbe determinare la sorpresa è meno e [illegible] assai di più.

Domani attorno a queste quattordici bare, saranno migliaia di lavoratori, di operai di tutte le industrie milanesi, delegazioni giungeranno anche da altre città e da altre regioni e il sentimento che li porterà sulla piazza del Duomo, lungo le strade che le bare dovranno percorrere, non sarà lo sgomento, sarà la commozione, il dolore, l'impegno, ma ancora e forse di più la determinazione ad impedire che, oltre i drammi che ha già provocato, le conseguenze individuali [illegible] che ha prodotto, l'attentato possa avere altri effetti, quelli generali e politici per i quali è stato compiuto.

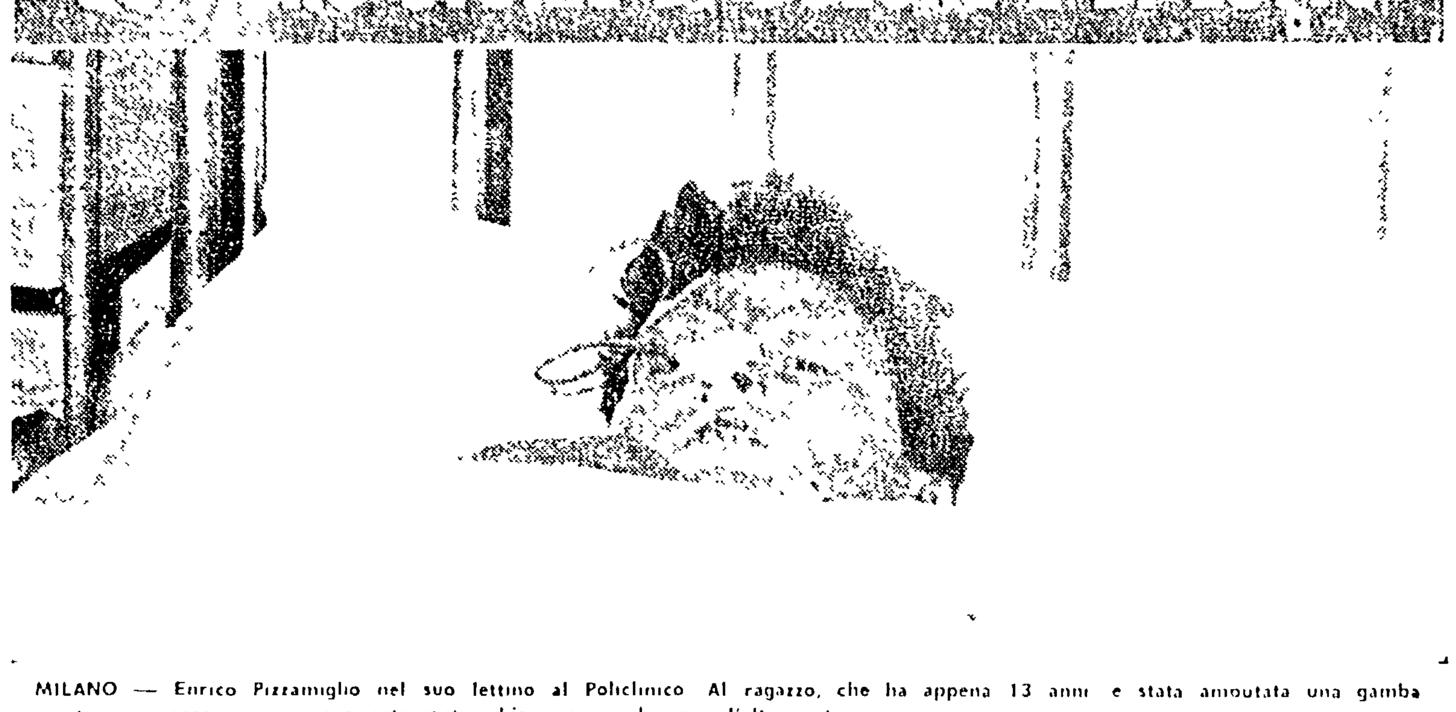
Certo qualcuno di coloro che [illegible] la commozione [illegible] dimostrazione, può sostenere che tutto ciò che il mondo operaio [illegible] «impadronirsi» [illegible] dei morti. [illegible] non abbiamo bisogno di impadronirci [illegible] come abbiamo detto [illegible] bare di uomini del mondo del lavoro [illegible] che ogni atto che colpisce questo mondo è un nostro [illegible]. Il dolore degli operai [illegible] i morti sono i nostri [illegible] della Banca dell'Agricoltura di Milano [illegible] sono stati [illegible] a lutto [illegible] non importa [illegible] ed Enrico Pizzamiglio [illegible] e la violenza [illegible].

Per questo, si diceva, [illegible] la ristrettezza [illegible] la classe operaia [illegible] per i quali è stata [illegible] la testimonianza di una [illegible] la violenza fascista non trova più spazio.

Che poi la bomba sia stata innescata da un fascista [illegible] o da un nazista in camicia bruna, da un agente dei colonnelli o da quello di qualche altro potentato fascista, la sostanza dei fatti e delle reazioni che determina non cambia perché la matrice è la stessa, i metodi sono gli stessi e gli stessi sono i fini.

Kino Marzullo

QUATTRO STORIE DI DOLORE E DI LUTTO



MILANO — Enrico Pizzamiglio nel suo lettino al Policlinico. Al ragazzo, che ha appena 13 anni, è stata amputata una gamba mentre si minaccia un nuovo intervento chirurgico anche per l'altro arto

Sognava di diventare calciatore il bimbo che ha perso una gamba

Non sa di essere stato amputato - E' straziato in tutto il corpo e i medici non escludono un altro intervento - Era con la sorella nella banca per pagare una cambiale - I duri sacrifici della famiglia per «tirarsi su» una tintoria

MILANO, 14 dicembre

Enrico ha trovato la forza di sorridere, ma i suoi occhi, occhi di bambino che hanno visto un tal orribile dramma, sono ancora pieni di lacrime e di stupore. Gli è vicina da due giorni la zia Angela, instancabile, lo vuol distrarre, gli parla sommessamente. Continua anche quando lui non la sente e la sonnolenza lo prende per ore nel suo lettino al Policlinico.

Al piccolo Enrico hanno amputato una gamba, la sinistra: il tragico scoppio lo ha straziato agli arti e in tutto il corpo. Enrico non sa ancora di essere rimasto senza una gamba.

Era un ragazzo vivace Enrico, simpatico, sognava coi compagni di classe di fare il giocatore di calcio. «Da grande, io sì, voglio diventare come Mazzola», che era il suo idolo. Enrico ancora in queste ore lotta contro la morte. I sanitari [illegible] il possibile [illegible] un nuovo intervento chirurgico.

Enrico Pizzamiglio e Patrizia, la sorella più vecchia di lui di appena due anni, studentessa di prima media, sono le due più giovani vittime della tragedia di piazza Fontana. Ci erano capitati per caso alla Banca. Ci hanno mandati per il pagamento di una cambiale Silvana e Dino Pizzamiglio, i genitori. I Pizzamiglio hanno una tintoria, un negozietto in via Forze Armate, a Baggio, ci lavorano tutti e due dieci, dodici ore al giorno, dietro il banco, attorno alla gran macchina lavatrice che si sono comprata con sacrifici infiniti, con un lavoro massacrante di anni. Devono ancora finire di pagarla, vanno avanti con le cambiali perché di possibilità non ne hanno, sono lavoratori che sgobbano per vivere.

Stanno a cinquanta metri, in via Caterina Barocco, in un vasto casamento popolare, con altra gente come loro, lavoratori, e compagni del nostro partito coi quali condividono, spalla a spalla, la vita di ogni giorno. E con loro condividono le speranze di un domani diverso, più giusto, liberati dalla oppressione dello sfruttamento [illegible], da un sistema ingiusto che non garantisce la sicurezza ai figli dei lavoratori, che non dà l'assistenza [illegible].

E adesso la disgrazia. Enrico e Patrizia erano andati a pagare una cambiale della lavatrice. All'ultimo, non si trovava l'effetto, hanno provato alla sede centrale della banca, in piazza Fontana. Niente, anche lì. Patrizia ha telefonato a casa. La madre ha detto loro di non muoversi: «State lì in banca, veniamo noi a prendervi». Alle quattro e mezza Silvana e Dino Pizzamiglio erano già nei pressi di piazza Fontana. Nello stesso momento, la deflagrazione.

Silvana e Dino Pizzamiglio sono accorsi coi primi. Patrizia in barella, coperta di lesioni, veniva trasportata fuori della banca devastata. Con lei, sulla lettiga, la madre straziata dalla disperazione. Dino Pizzamiglio come impazzito sulle gambe malferme (per un incidente d'auto qualche anno fa subì l'amputazione della gamba destra e per questa menomazione abbandonò il mestiere di panettiere per la tintoria) si è messo a cercare febbrilmente, con la forza della disperazione, il figlio tra i corpi straziati delle vittime, in quell'inferno di feriti e di devastazione.

Enrico era già stato trasportato al Policlinico dove lo stavano operando. Qui, Dino Pizzamiglio ha saputo dell'amputazione, il suo urlo straziante ha scosso la gente che gremiva le corsie, hanno pianto i medici, gli infermieri. Silvana e Dino Pizzamiglio si dividono ora fra i due ospedali: Patrizia è a Niguarda, si salverà sicuramente dicono, ma sul suo corpo resteranno i segni terribili dell'orrendo attentato.

Il dramma dei due ragazzi, dei loro genitori ha sconvolto la città. Testimonianze di solidarietà e di affetto pervengono loro da ogni parte ed è anche per l'innocenza straziata dei due ragazzi che oggi si chiede con più fermezza la punizione dei colpevoli.

Andarono insieme anche quel venerdì

Due amici, Meloni e Sangalli, si trovavano sempre per la banca - «Vieni, ti dò un passaggio»

MILANO, 14 dicembre

[illegible] per andare a Milano come faceva ogni venerdì. Era già d'accordo che Sangalli gli avrebbe dato un passaggio in macchina. Luigi Meloni, commerciante di bestiame, [illegible] anni, è morto nel tragico scoppio alla Banca [illegible]. [illegible] è morto il suo amico Sangalli.

Venerdì mattina [illegible] Gli era sempre [illegible] aperta [illegible] era stato [illegible] compagni [illegible].

Dietro a via Cavour, lì dove abitava con la moglie Maria di 57 anni e col figlio Mario di 17, aveva la cascina. La padrona di casa gli aveva aperto una porticina dal cortile per entrare dentro la stalla senza fare tutto il giro dell'isolato.

Aveva qualcosa di suo, qualche bestia se la era comprata col lavoro di anni, animali da cortile poi ne aveva in quantità. Il suo mestiere era però quello del commerciante. Giù a piazza Fontana [illegible] perché [illegible] si faceva il trasporto nel cortile [illegible] vedere dalla finestra di casa, si sgranava le cose [illegible] dalla ringhiera [illegible] giù sotto, a lavorare non so quante ore al giorno.

[illegible] «Mario, lo [illegible] a Corsico [illegible] hanno fatto [illegible]».

[illegible] come una disgrazia [illegible] possibile [illegible] un uomo tanto [illegible].

Via Cavour è il centro, una delle strade principali di Corsico. La gente che passa davanti al portone addobbato a lutto, si ferma anche un attimo solo per firmare l'album posto sotto il portone nero, avvolto dalla fitta nebbia che fa più scuro anche il mezzogiorno. Corsico è in lutto, sugli angoli delle strade i manifesti dell'amministrazione democratica che, mentre esprime cordoglio per le vittime della strage, fra cui due onesti cittadini di Corsico, chiede la punizione dei criminali attentatori.

Elisabetta chiede: «Dov'è il nonno?»

Carlo Garavaglia, 67 anni, arrotondava la misera pensione facendo il mediatore agricolo

MILANO, 14 dicembre

La piccola Elisabetta chiede del nonno. Gli era molto affezionata. [illegible] in casa, la prendeva sulle ginocchia seduto sulla poltrona che c'è nell'angolo del soggiorno della loro modesta casa di lavoratori, di Corsico, in via XX Settembre [illegible] la mamma è commossa.

Carlo Garavaglia, 67 anni, un pensionato del commercio, viveva da quando era rimasto vedovo, in casa della figlia Eugenia. Aveva d'accordo col genero Luigi Passera [illegible] interessi in comune, [illegible] alla stessa maniera [illegible] politica. Adesso che c'era la piccola, Carlo Garavaglia pareva avesse trovato una nuova ragione di esistenza.

Qualche anno fa aveva una macelleria a Milano, in via Rembrandt. L'ha chiusa dopo che lo colpì [illegible] di infarto, non ce la faceva a mandare avanti la bottega e le cure per lui che non aveva neanche la mutua, gli costavano ben più di quel poco che guadagnava.

Con quelle diciottomila lire di pensione al mese che s'è guadagnato dopo una vita di sacrifici, è andato a vivere con la figlia e ha cercato di dare il suo contributo per mandare avanti la famiglia, prestandosi per qualche [illegible].

E ogni venerdì veniva a Milano con gli altri amici di Corsico, col Meloni anche lui morto nella tragedia della Banca Agricola. La salute non era più tanto buona ormai, ma questo lavoro del venerdì [illegible].

Venerdì [illegible] appuntamento [illegible] in piazza Fontana. «Alle sei — aveva detto — torno». Prima [illegible] sempre, avrebbe forse fatto una scappata al bar.

Venerdì alle 16.30, Luigi Passera, il genero, era alla Camera del Lavoro a due passi da piazza Fontana. Ha sentito lo scoppio, è corso con gli altri. Ha saputo che era la Banca Agricola e si è ricordato che era il «giorno di suo suocero». Carlo Garavaglia era tra le vittime.

A casa, ad attenderlo, ignare di quanto era successo, la figlia Eugenia con Elisabetta.

Stamattina Luigi Passera è andato all'obitorio per il riconoscimento della salma. In casa, ormai, senza neanche più lacrime, Eugenia Garavaglia cerca di spiegare alla piccola Elisabetta che il nonno non c'è più.

Ferma reazione popolare e democratica ai sanguinosi misfatti

Attiva risposta antifascista

Il Consiglio comunale di Venezia parteciperà a due manifestazioni di piazza, in città e a Mestre - Passo presso il procuratore della Repubblica di Padova - A Palermo comizio unitario mentre si sta organizzando una dimostrazione a Roma per i prossimi giorni - Unanime la condanna e la denuncia della campagna fascista che tende a scardinare lo Stato repubblicano

L'Italia democratica e antifascista, scossa dal selvaggio e cinico attentato di Milano e dai contemporanei attentati terroristici di Roma, si mobilita contro il fascismo e gli sbocchi reazionari e in difesa delle istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza.

Continuano a pervenire notizie di proteste, di manifestazioni, di documenti unitari di protesta e di denuncia di cui non possiamo che dare, data la loro quantità, una sintesi significativa.

VENEZIA — Anche il Consiglio comunale parteciperà alle due manifestazioni di protesta e di lutto per gli attentati terroristici, di chiara marca fascista, di Milano e di Roma, che si svolgeranno oggi a Venezia e martedì a Mestre. Entrambe le manifestazioni, come è noto, sono state promosse unitariamente dai partiti operai, dalle forze politiche antifasciste, dalle associazioni partigiane e dalle tre organizzazioni sindacali della nostra città che, inoltre, hanno diffuso un documento nel quale si condannano duramente gli atti criminali.

La decisione della partecipazione del Consiglio comunale alle manifestazioni è stata presa nella tarda serata di sabato nel corso di una riunione dei capigruppo consiliari.

Il Consiglio, inoltre, è stato convocato in seduta straordinaria per la stessa giornata di oggi, alle 16.30. La riunione durerà in tutto una ora, il tempo per votare un ordine del giorno sugli attentati di Milano e di Roma. Quindi, il Consiglio comunale si recherà in piazza S. Marco da dove, alle 18, si muoverà il corteo che raggiungerà il monumento alla Partigiana in riva 7 Martiri. Martedì i consiglieri comunali si troveranno, invece, in via Torino, a Mestre. Da qui, alle 18, partirà un corteo che, attraverso l'intero centro cittadino, si concluderà nella centrale piazza intitolata a Erminio Ferretto, martire della Resistenza.

ROMA — Le segreterie regionali e provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP che si sono riunite congiuntamente nella giornata di sabato, hanno deciso di indire per i prossimi giorni una grande manifestazione popolare e unitaria in difesa della democrazia e delle istituzioni democratiche. I tre partiti hanno deciso di dare vita, nel frattempo, ad assemblee popolari nei diversi quartieri cittadini. Già domani i segretari delle federazioni Trivelli del PCI, Galli del PSIUP e Parola parleranno al quartiere delle Vittorie.

TORINO — Riunitisi sabato su iniziativa del comitato dell'antifascismo piemontese, dirigenti provinciali e parlamentari del PCI, del PSIUP e del PSI, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni partigiane e democratiche, hanno approvato un documento in cui si esprime orrore e condanna per gli attentati di Milano e Roma.

«Chi non ha esitato a ricorrere alla strage, chi ha preparato il crimine abbietto ne ha anche firmato con chiarezza origine e scopo». L'eccidio di Milano, gli attentati di Roma sono l'atto della disperazione di quelle forze reazionarie, politiche ed economiche che si sono scontrate con una realtà nuova: quella che vede i lavoratori più forti, più uniti, più capaci di sostenere una lotta civile avente obiettivi di progresso e di rinnovamento della nazione. Contro questa realtà — dice il documento — non resta ai relitti del fascismo, ai circoli reazionari italiani e stranieri che la provocazione spinta fino alle imprese più folli, nel tentativo di scatenare l'avventura autoritaria.

A Grugliasco, la Giunta ha fatto affiggere un manifesto che condanna l'attentato fascista. Questa sera, promossa dall'amministrazione civica, si terrà una riunione dei gruppi consiliari, partiti antifascisti, associazioni partigiane e organizzazioni sindacali.

Una delegazione ufficiale del comune di Collegno, col gonfalone decorato di medaglia d'oro della Resistenza, parteciperà oggi ai funerali delle vittime dell'attentato a Milano.

ANCONA — Continuano nella provincia di Ancona le prese di posizione per i delittuosi fatti di Milano e Roma. Il Consiglio comunale di Chiaravalle ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede il rapido individuamento degli autori dei crimini.

Il Consiglio comunale di Ancona si riunirà domani pomeriggio.

PADOVA — Sui sanguinosi attentati terroristici di Roma e Milano una decisa presa di posizione unitaria a Padova, è venuta da tutte le forze democratiche e antifasciste, politiche e sindacali. Il «Comitato di azione antifascista», di cui fanno parte i partiti della sinistra, le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, le organizzazioni partigiane, l'Alleanza contadina, la Federcoop, l'UDI, la Gioventù aclista, ha emesso sabato sera un comunicato in cui si denunciano «le responsabilità delle forze reazionarie economiche e politiche ispiratrici della campagna terroristica in atto».

Il Comitato antifascista, sulla base di questa presa di posizione, ha indetto per domenica prossima, 21 dicembre, a Padova una manifestazione di protesta.

Un altro comunicato unitario è stato diffuso dalle tre organizzazioni sindacali provinciali CGIL, CISL e UIL.

Ieri mattina, intanto, i rappresentanti del Comitato di vigilanza antifascista avv. Ronchitelli, Pannocchia, Milani, Trevisan, Breda, Battaglia, insieme agli onorevoli Busetto e Ceravolo, sono stati ricevuti dal procuratore della Repubblica, dott. Fais.

Il Comitato antifascista ha esposto le sue più ferme rimostranze e le sue più vive preoccupazioni per la rappresentazione che è stata data, nelle cronache padovane del *Gazzettino*, all'opinione pubblica, degli orientamenti che hanno guidato la Procura della Repubblica nelle perquisizioni e nei fermi operati dopo i fatti tragici di Milano e Roma nella città di Padova. Questa rappresentazione indicava negli ambienti politici di estrema sinistra quelli verso i quali si indirizzavano le perquisizioni e i fermi, mentre si sa molto bene che sono forze reazionarie e di estrema destra si muovono oggi con atti apertamente fascisti e terroristici.

Il procuratore ha assunto l'impegno di un'immediata personale rettifica presso gli organi di stampa locale.

FERRARA — I movimenti giovanili comunista, del PSI, del PSIUP, della DC, la Gioventù aclista e l'ACPOL hanno approvato e reso pubblico un importante documento unitario sugli attentati di Milano e Roma in cui esprimono tutto il loro sdegno e la loro totale condanna per gli atti di violenza assassina.

«Il pericolo di un ritorno al passato è costantemente presente nell'azione delle forze politiche ed economiche sostenute dalla forza capitalistica che tende a sbloccare con la violenza il processo avviato teso a rendere realmente operante la democrazia costituzionale».

BELLUNO — Il Consiglio comunale della città ha votato un ordine del giorno all'unanimità per ricordare le vittime, esprimendo con il cordoglio di tutta la cittadinanza la propria protesta e la ferma condanna delle forze che tendono a sovvertire la libertà e l'ordinamento democratico sancito dalla Costituzione repubblicana uscita dalla Resistenza di cui la città di Belluno si onora di essere insignita della medaglia d'oro.

CARRARA — I partiti politici antifascisti e le organizzazioni democratiche di Massa Carrara, appresa la notizia del tragico attentato di Milano, si sono riuniti nel palazzo civico del comune di Carrara ed hanno espresso il loro orrore per la nefanda strage.

Tali fatti si inquadrano — dice il comunicato — in un disegno terroristico e reazionario confermato dai contemporanei attentati di Roma. I partiti politici antifascisti e le organizzazioni democratiche di Massa Carrara [illegible] espresso la profonda esecrazione di tutti i democratici della provincia decorata di medaglia d'oro al valor militare della Resistenza, condannano e denunciano anche il carattere di attacco antidemocratico ed alle libere istituzioni di questo infame attentato.

Alla fine il documento sostiene che «unico deve essere in questo frangente l'impegno: "Che il fascismo, sotto qualsiasi forma si presenti, non deve passare!"». La presa di posizione è stata sottoscritta da ANPI, Federazione italiana associazione partigiani, CGIL, CISL, UIL, ACLI, Gruppi anarchici riuniti, PRI, PSIUP, PSI, PCI, Federazione giovanile comunista italiana, UDI.

PALERMO — Si svolgerà stasera (ore 18, piazza Massimo) una manifestazione unitaria delle forze di sinistra contro i tentativi reazionari e per denunciare la matrice di destra dell'ondata terroristica. Parleranno i segretari delle federazioni del PCI, Occhetto, del PSIUP Motta, del PSI, Butera, ed il coordinatore regionale del MSA.

Al termine, un corteo si snoderà per il centro. Tutte le forze antifasciste, inoltre, hanno compiuto un energico intervento in questura e in pretura per impedire che sia messa in atto una nuova provocazione del MSI che, proprio per stasera, in contemporanea con la manifestazione unitaria, ha indetto un raduno di teppisti nella vicina piazza Politeama.

TERNI — Terni operaia e democratica respinge unitariamente, con estrema forza e assumendo l'impegno di continuare la lotta, il disegno reazionario che ha ispirato i gravi atti di Milano e Roma. Sui muri della città e della provincia sono affissi i manifesti delle amministrazioni comunali di Terni, Narni e Orvieto, dell'amministrazione provinciale, con un contenuto dello stesso tenore e nel quale non solo si esprime sdegno e commozione per i criminali attentati, ma si rileva il carattere reazionario, antioperaio e antidemocratico di questi atti di terrorismo.

I lavoratori delle acciaierie hanno preso, attraverso un comunicato della Commissione interna, «l'impegno di vigilare contro i disegni ispirati dal nemico dei lavoratori con lo scopo di avviare sbocchi terroristici lo scontro sociale e democratico, ed hanno invitato le autorità ad impedire le manifestazioni fasciste».

Nel Comitato cittadino di Terni, i gruppi del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP e le organizzazioni sindacali hanno votato un documento [illegible] carattere reazionario del disegno che ha ispirato gli attentati di Roma e Milano.

ENNA — Le segreterie dei partiti comunista, socialista, socialista proletario, PRI, Partito repubblicano autonomo, radicali, per esaminare la situazione politica determinatasi a seguito dei criminosi avvenimenti di Milano e di Roma, hanno preliminarmente espresso il più profondo cordoglio per le vite così violentemente stroncate, esecrando atti degenerati da turpi violenze.

LATINA — Le direzioni provinciali del PSI, DC, PSIUP e PRI, di fronte alla strage di Milano ed ai gravi attentati di Roma, rendendosi interpreti dell'universale sdegno per tali efferati delitti, rilevano che questi scellerati episodi per la loro natura e contemporaneità appaiono ispirati ad un più vasto disegno teso a creare condizioni di confusione e di allarmismo.